

#### PARTECIPAZIONE

Percentuale presenze : 54.43

#### PROSSIME CONVIVIALI

**Lunedì 29 settembre 08** - sospesa.

**Sabato e domenica 04-05 ott 08** - Kempten.  
Visita con signore agli amici di Kempten per il 50° anniversario della costituzione del Club.  
Sabato 4 ottobre partenza con pullman ore 7.45 Palazzo della Regione (P.zza Dante), ore 8.00 Piazzale Zuffo. Domenica 5 ottobre rientro a Trento nel tardo pomeriggio.

**Lunedì 06 ottobre 08** - sospesa.  
Compensata con visita a Kempten.

**Lunedì 13 ottobre 08 ore 20.00** - rist.Chiesa.  
Prof. Paolo Collini - "Ricaduta dell'Università nella Provincia di Trento – Facoltà di economia".

**Lunedì 20 ottobre 08 ore 19.30** - rist.Chiesa.  
Caminetto - Relazione sui risultati dello studio "Compagine sociale del Rotary Club Trento" - R.Niccolini e M.Barbareschi.

**Lunedì 27 ottobre 08 ore 20.00** - rist.Chiesa.  
Intervento Prefetto Distrettuale Guerrino Bortot.

#### ALTRI APPUNTAMENTI

**Venerdì 26 settembre 08 ore 17.00 – Manifestazione Fondazione Trentina ricerca tumori.** Presso Sala Fondazione Cassa di Risparmio Trento e Rovereto in Via Calepina 1 i professori Giorgio Parmiani e Lucio Luzzato presenteranno le relazioni dai titoli "Immunoterapia dei Tumori: Risultati e Prospettive" e "I Tumori: Basi Genetiche e Terapie innovative".

**Sabato 18 ottobre 2008 ore 20.00 – Sezione Femminile del Gruppo di Trento della Croce Rossa Italiana.** Presso il Commissariato del Governo cena di solidarietà con raccolta fondi. Quota di partecipazione € 80. Prenotazione e versamento presso uffici di Via Muredei 51 Tel. 0461 380000 ore 8.00-13.00, oppure presso negozio Dal Sasso via S. Pietro 81 Tel. 0461 984024.

L'incontro con gli amici del Rotary Club Fiemme e Fassa è alla Cantina Endrizzi di S. Michele all'Adige. Visita iniziale alle cantine di produzione e successivo aperitivo nel vecchio edificio.

Aprire la serata il Presidente Merzliak che, dopo il saluto alla bandiera, ringrazia gli amici Paolo e Cristine



Endrici per l'ospitalità e gli amici di Fiemme e Fassa per la partecipazione all'Interclub.

Interviene quindi il Presidente del Rotary Fiemme e Fassa Paolo Defrancesco che ringrazia per l'accoglienza riservata.

Prende la parola l'amico Claudio Eccher per ricordare la manifestazione che si terrà **venerdì 26 settembre alle ore 17.00** presso la Sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto in Via Calepina 1. Parteciperanno all'incontro i professori Giorgio Parmiani, che presenterà una lezione dal titolo "Immunoterapia dei Tumori: Risultati e Prospettive", e Lucio

Luzzato, che presenterà una lezione dal titolo "I Tumori: Basi Genetiche e Terapie innovative". L'incontro rappresenta un avvenimento culturale di notevole livello sia per lo spessore dei relatori che per l'importanza degli argomenti che verranno trattati.

Il padrone di casa Paolo Endrici introduce quindi il relatore della serata, la simpatica moglie Cristine



Endrici. Nata in Germania vicino a Stoccarda, si laurea in architettura e lavora, prima di approdare a Trento, a Stoccarda, a Monaco, a Milano ed è anche impiegata presso lo studio di Matteo Thun, architetto e design molto conosciuto a livello internazionale.

Cristine ha introdotto l'arte in cantina ed è stata la prima, 20 anni fa, ad organizzare mostre di arte contemporanea tra le botti del vino – idea copiata in molti in tutta l'Italia –.

Attualmente è responsabile delle Pubbliche Relazioni, dell'area sviluppo grafico e creativo della Cantina Endrizzi. Nell'aprile di questo anno è diventata Rotariana nel Club Trento Nord.

## Architettura e vino, l'incontro di due culture

*Relatore: Arch. Cristine Endrici*

I vini hanno sempre avuto un ruolo speciale nella alimentazione delle civiltà occidentali. Da raffinata bevanda per l'aristocrazia e le classi più abbienti ad alimento primario per i ceti popolari, ha assunto anche un significato simbolico di rilievo nella cultura e nelle tradizioni dei paesi dove è prodotto e consumato. Per secoli la viticoltura si è resa visibile solo nei terrazzamenti collinari, nei rilievi dei monti e nelle ripide coste sui mari. Fino poco più di un secolo fa questa attività raramente si manifestava in modo evidente nell'architettura; i vini nascevano in freschi e bui spazi sottoterra, nelle parti più remote dei castelli, ville, palazzi e conventi, strutture nate da soluzioni costruttive concepite per dare solide basi all'edificio, ma idonee anche a garantire l'ambiente ideale per la produzione e la conservazione del vino.

### La nascita dell'architettura del vino.

Tra la fine del XVII e XIX lo straordinario sviluppo vitivinicolo ha prodotto la diffusione dell'architettura degli "châteaux" di Bordeaux nelle Francia atlantica, tra le valli della Garonna e della Dordogna, al loro confluire nella Gironda.

La base del fenomeno Bordeaux risiede innanzitutto nella precoce specializzazione nella coltura del vigneto, che ha trasformato la struttura produttiva del territorio e modellato il paesaggio di grandi fondi

agricoli situati in una regione dotata di un ricco patrimonio di castelli medievali e di residenze rinascimentali. Ma soprattutto una storia plurisecolare di tecniche di produzione per soddisfare un mercato internazionale esigente, come la ricca aristocrazia inglese, che richiedeva vini di qualità migliore. Il primo collegamento fra châteaux e azienda vinicola nell'area bordolese risale alla metà del secolo XVI quando Jean de Pontac, esponente di una ricca e potente famiglia di Bordeaux, insediò una tenuta vinicola a Haut-Brion, vicino alla città, sulla quale "per materializzare il suo potere assoluto il nuovo signore giudicò indispensabile far costruire un maniero".

Ma l'aspetto più innovativo di questa scelta non risiede tanto nella creazione di una o varie tipologie architettoniche, quanto nell'aver a quel epoca saputo utilizzare l'architettura come strumento di marketing.

Lo Château vitivinicolo è composto sostanzialmente di due parti distinte. La prima, formata dal castello vero e proprio che, come residenza temporanea di campagna del proprietario del CRU, divenne nei secoli edificio di rappresentanza e icona aziendale. La seconda parte è invece composta di edifici produttivi destinati alla lavorazione del vino, che spesso non si distinguono dai rustici e dalle stalle di una tradizionale fattoria agricola. Queste costruzioni, formate da padiglioni lunghi e stretti a un solo piano, sono generalmente disposti intorno a un cortile. Esempio è Château Margaux costruito nel 1816.

Raramente troviamo nuovi Châteaux costruiti con un impianto con una concezione unitaria. Quindi particolarmente interessanti sono esempi di una razionalità moderna come Château du Burck di Ambès nel 1786, le Château Phélan-Segur, realizzato nella prima metà del secolo XIX. Questi progetti si basano sulla continuità dei corpi edilizi, saldando architettonicamente gli edifici produttivi e la parte residenziale. La separazione in questi casi avviene soltanto tagliando il quadrilatero in due corpi a forma di C. Nel corpo residenziale sono distribuiti a piano terra gli appartamenti dei servitori e dei domestici e nel primo piano si trovano gli appartamenti padronali raggiungibili con una imponente scalinata.

A rompere l'equilibrio del classicismo bordolese interviene la rapida diffusione di eclettismo architettonico in corrispondenza di un ulteriore sviluppo della vitivinicoltura della regione nel momento in cui fioriva in architettura una esuberante mescolanza di stili. La presenza di torrette a pagoda, pinnacoli a pigna, portali decorati con repliche delle decorazioni del palazzo del sultano e altri componenti esotici, ci suggerisce un'azione di marketing rivolta a una ricca clientela proveniente dall'Estremo Oriente.

Analogamente l'influenza della potente clientela inglese include il neogotico e uno stile elisabettiano come Château Mouton Rothschild.

Nella metà dell'ottocento si delinea un modello tipologico che vuole la separazione tra château e chais, che porterà nella seconda metà del secolo a una progressiva autonomia funzionale degli edifici produttivi dovuta ai mutati processi di vinificazione e alle nuove strategie di mercato, mantenendo all'azienda la denominazione di château anche in assenza di un Castello o di una Villa.

### **Dalle cantine buie sotterranee alla luce della razionalità.**

Da annotare sono che nella **Borgogna** e nella **Champagne** non è successo questo fenomeno, ma che le produzioni vinicole sono state legate a mitiche icone architettoniche come i conventi della Cote d'Or e alle legendarie figure dei Monaci Cistercensi; così pure la Champagne, resa famosa da un vino frizzante inventato nel XVII secolo dal monaco benedettino Dom Pérignon nella abbazia di Hautvillers.

In **Germania** la ricca e potente aristocrazia aveva dotato le sfarzose residenze barocche di ampi spazi ipogei per affinare e conservare i vini ricavati da vigneti vicino al Reno, al Meno, alla Mosella e al Neckar. La loro immagine spesso veniva legata a una monumentale botte costruita con sontuose decorazioni in occasione di annate vinicole famose.

Diversamente in **Italia**, dove la diffusione della vite era così ampia che la produzione vinicola non sembrava avere bisogno di sostegni di immagine, essendo la sua commercializzazione prevalentemente locale. E' interessante notare come in alcune aree italiane vi è una certa influenza bordolese nella creazione di un legame tra architettura e vinificazione.

Nel **Veneto** si era sviluppata la straordinaria civiltà architettonica delle Ville Venete. Il successo dei modelli palladiani costituiva simbolicamente per l'economia agricola di Venezia quello che gli châteaux viticoli rappresentavano per Bordeaux. Una significativa testimonianza architettonica è Villa Spineda - Loredan di Venegazzù presso Treviso, costruita nella seconda metà del XVIII secolo per scopi agricoli e vinicoli, oggi trasformata nella sede della società Benetton.

La **Toscana**, con le più antiche e illustri famiglie di vinificatori Antinori e Frescobaldi, ha scelto di rappresentare la propria cultura vinicola nelle cascine, nei poderi, nelle fattorie e nei casali. Solo nella seconda metà del secolo scorso la famiglia Antinori ha legato la loro immagine a tre complessi architettonici: a Passignano, nel cuore del Chianti, a Tignanello e a Orvieto al Castello della Sala. I Frescobaldi hanno associato i propri vigneti presso alcuni storici complessi come a Castello di Pomino nella metà dell'Ottocento, e in epoca più recente a Castel Giocondo e a Castello di Nipozzano.

### **Urbanistica vinicola.**

I segni dell'attività vinicola non sono solo leggibili nel paesaggio agrario ma anche negli insediamenti urbani. Un caso unico di conformazione urbana di grande scala è Bordeaux, dovuta a una particolare saldatura tra produzione e commercio dei prodotti vitivinicoli.

La città di Bordeaux, ubicata sulla riva sinistra della Garonna, aveva ben presto saputo sfruttare la sua posizione favorevole, in prossimità della costa atlantica, per divenire il principale centro di raccolta e commercializzazione internazionale dei pregiati vini prodotti nella regione. Già nel XVII si era costituita una concentrazione di edifici, le *maison de négoce*, nelle quali i grossisti-vinificatori realizzavano, prima della vendita, la fase terminale del ciclo produttivo, l'invecchiamento e l'imbottigliamento. Nel corso di due secoli su un fronte d'acqua di circa due chilometri si strutturava una particolare tipologia edilizia formata da magazzini a un piano. Nella parte rivolta al fiume erano invece collocati gli uffici e le abitazioni dei commercianti, formando una facciata continua. La residenza e gli spazi di rappresentanza messi in primo piano in stile architettonico di moda fornivano l'immagine aziendale, dietro gli edifici produttivi nella loro essenzialità funzionale, restavano nascosti.

### **Le cattedrali del vino e i padiglioni industriali.**

La fase dell'architettura dell'industrializzazione della vinificazione si trova tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento. Gli impianti che sviluppano i modelli più interessanti sono ai grandiosi stabilimenti di produzione di vini liquorosi nell'area mediterranea come Jerez, Madera e Porto. Su un'idea di Gustave Eiffel, La Cantina la Real Bodega La Concha introduce la forma circolare come ideale nell'allineamento e movimentazione delle botti e per la prima volta viene utilizzato ferro per la costruzione, malgrado le temperature alte della zona.

Ma la vera grande architettura della vinificazione industrializzata viene dalla esperienza delle cantine cooperative catalane, quel vasto movimento associativo di piccoli produttori, contadini poveri e mezzadri sviluppatosi alla fine dell'Ottocento nelle aree vitivinicole di tutti i paesi europei. In Europa la rapida industrializzazione della vinificazione non aveva saputo produrre dei propri modelli architettonici alternativi alla tipologia dei padiglioni industriali, concepiti come involucri, architettonicamente indifferenziati, simili a quelli dell'industria agroalimentare. A questa condizione si aggiungeva anche la bassa qualità del prodotto in quanto nelle cooperative i vini non venivano affinati ma immessi direttamente nel mercato. Si andranno sempre più a qualificare come "fabbriche del vino". Le cooperative vinicole catalane rappresentano una originale e creativa eccezione. Inquadrandosi come un cooperativismo cattolico operaio e contadino, vennero appoggiati da Gaudì e da alcuni importanti membri della sua scuola. Tipologicamente questi edifici si distinguevano per tre aspetti fondamentali: l'impianto di tipo basilicale, le arcate paraboliche e le facciate scandite. La evidente ispirazione all'architettura sacra da il nome a queste cantine "le cattedrali del vino". La vicenda bottegas cooperativas fu interrotta nel 1925 della guerra civile.

### **La Rinascita dell'architettura.**

Si dovrà attendere fino agli anni settanta del novecento perché si creino le condizioni di un mutamento qualitativo nell'architettura di vinificazione. Sarà necessario attraversare il cinquantennio nero per i vini, causato da guerre, crisi economiche, da epidemie e da leggi proibizioniste prima di vedere una nuova economia vitivinicola e un riaccendersi dell'interesse per il ruolo dell'architettura.

La rivoluzione enologica (sostituzione di tini di cemento in tini d'acciaio, *élevage* in *barriques*, imbottigliamento automatizzato) comportava una esplosione edilizia con un restyling delle vecchie cantine. La cultura del prodotto ha fatto leva su due concetti principali: da un lato il vino "di marca", come indispensabile segno distintivo di status sociale, e dall'altro il vino genuino, come prodotto associato alla cultura, all'ambiente e alle tradizioni locali.



Queste associazioni si sono tradotte nelle aziende vinicole più evolute in programmi di marketing, fondati sulla costruzione di un'immagine del prodotto, ma sempre più spesso anche degli edifici, legati a un sito specifico, il terroir.

Si sono messi quindi in moto interventi mirati di valorizzazione di edifici e ambienti storici, ville, casali, antiche cantine e recupero di parchi e giardini storici. L'accoglienza dei visitatori e dei clienti si è attuata sempre più frequentemente non solo attraverso ambienti di degustazione dei vini ma anche prodotti tipici della terra, e di spazi per la cultura come sale per concerti, conferenze, musei etnografici e d'arte moderna, fino alla realizzazione di attrezzature per attività sportive come il polo e l'equitazione.

Si crea così il concetto del "turismo vinicolo".

Due regioni viticole hanno per prime iniziato ad utilizzare in termini di marketing la riscoperta culturale del vino: ancora una volta l'antico e glorioso Bordeaux in Europa e la giovane e dinamica Napa Valley negli USA. Questo legame culturale tra le due regioni era sostenuto da un intenso e reciproco scambio economico, fatto di investimenti finanziari degli USA in Francia e viceversa.

Le tappe della rinascita dell'architettura del vino nel Bordeaux sono l'ampliamento di molti châteaux e il restauro degli edifici storici. In tali espansioni sono visibili due tendenze distinte: una favorevole ad un equilibrio tra edifici storici e nuove costruzioni, altri hanno trovato soluzioni che evitassero radicalmente una coesistenza visiva.

Gli esempi di seguito riportati trattano della seconda tendenza.

### **Bordeaux.**

#### **Château Lafite Rothschild** nel Medoc.

Nel 1988 Riccardo Bofill concepì uno château viticolo privo di Château, pianta ottagonale, luce da un unico "occhio" centrale. Non nasce da una ricerca di teatralità ma "da una mistica del luogo che sia la traduzione spaziale della nostra etica del vino". Percorso perimetrale previsto per i visitatori e dispositivo funzionale efficiente ed economicamente vantaggioso.

Vedi Real Bottega La Concha di Jerez de la Frontiera di Eiffel.

#### **Château Pichon-Longueville** nel Medoc.

Costruito nel 1851, ampliato nel 1992 di Jean De Gastines e Patrick Dillon, bacino acquatico in asse con lo Château, cuvier, chais e stoccaggio sono bassi volumi seminterrati.

Sovraesposizione formale dei volumi estranea ai contenuti e agli scopi dei nuovi edifici.

Non esiste un vero legame tra château e ambiente circostante.

### **Napa Valley.**

Sono state costruite circa 300 cantine.

**Robert Mondavi** a Oakville - Costruito nel 1966, utilizza l'immagine delle missioni californiani del XVI secolo, organizza mostre d'arte e concerti.

**Clos Pegase Winery** - opera più significativo degli anni ottanta in California - costruito tra 1984 e 1987 da Michel Graves, leader dell'architettura post-moderna; la planimetria ricorda una grandiosa villa romana imperiale, dove le due funzioni sono distinte: gli edifici utilitari sono posti alla base di una collina su un unico piano, la residenza sulla sommità, divisi di un parco e filari di cipressi; volumi simmetricamente aggregati ciascuno con monumentali ingressi; visione metafisica di un paesaggio "toscano" che ha nelle due ciminiere d'angolo il simbolo dei luoghi di lavoro.

**Opus One** - cantina sottoterra con un solo cilindro ligneo come pozzo di luce.

Gli anni Novanta segnano l'inizio di una architettura delle cantine d'autore. Il ruolo della comunicatrice di simboli svolto dalla architettura di qualità era finora riservato solo ai livelli istituzionali, economici, culturali e religiosi, come musei, biblioteche, municipi, chiese, banche e università, viene di nuovo assunto dalle Cantine, il cui aspetto ritorna ad essere strumento di marketing.

In molti progetti vengono uniti in un unico edificio gli spazi funzionali e quelli di rappresentanza, accoglienza e degustazione. Al minimalismo formale si associa una raffinata ricerca sui materiali, per creare uno stretto legame con il fondo coltivato a vite, il terroir.

**Dominus Winery** – costruita nel 1998 a Yountville Napa Valley per Christian Moueix dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron e Gilles Perraudin. Scelta della pietra basaltica locale, frantumata e

contenuta in gabbie metalliche come materiale parlante della architettura. Netta differenziazione della costruzione statica dal muro esterno lapideo “porosa pelle lapidea” come isolamento termico della temperatura locale tra il giorno e la notte.

**Le Bodegas Ysios** - costruita da Santiago Calatrava nella famosa regione viticola spagnola La Rioja.

Mirata “a colpire l’attenzione e la fantasia dei consumatori e visitatori”. Al modello funzionale della scatola lineare Calatrava ha impresso due movimenti ondulari che si combinano tra di loro.

Analogia: Risultato dinamico che segue il profilo delle montagne sullo sfondo .

Contrasto: attraverso le diverse “temperature” dei materiali. Il caldo del legno e il freddo del metallo lucente.

**Petra** - costruito su progetto di Mario Botta a Suvereto in Maremma Toscana.

Immagine forte e misteriosa ma in realtà un organismo architettonico di impianto classico “si presenta come un anello di pietra sopra il territorio coltivato, una presenza inattesa, un volto geometrico, totemico nuovo e nel contempo arcaico, facilmente leggibile, quasi fosse un logo.”

Nelle cantine più recenti il ruolo della comunicazione diventa sempre più esplicito. Non corrisponde solo a una strategia di marketing, che opera per associazione di grandi brand del vino con grandi firme dell’architettura, ma serve a comunicare l’orientamento enologico dell’azienda sempre proiettato in una ricerca di prodotto sempre più innovativa.

**Loisium** - costruito da Steven Holl a Langenlois.

Volume cubico come centro accoglienza rivestito su tutti lati da un guscio sottile di alluminio lucente, plasticamente solcato da spaccature profonde. Mentre l’interno dell’edificio è formato da superfici morbide ottenute attraverso un rivestimento di sughero.

Una scelta che ha come base una nuova cultura della percezione del luogo e intende stimolare un approccio sensoriale al prodotto.

**Le Bodegas Marqués de Riscal a Elciego ne La Rioja** - costruita da Frank O. Gehry.

Forme fluide e flessuose di alluminio affidate e appoggiate come veli alla stabilità della pietra.

Una forte immagine architettonica, non legata a necessità produttive, ma ideate per creare una particolare emozione e comunicazione con il luogo.

La cultura della architettura e la cultura della viticoltura stanno segnando nuove vie nel far conoscere la qualità, tracciando un nuovo sentiero nella giungla del consumismo.

La serata si chiude con un lungo e caloroso applauso alle ore 23.15.

## **Contributo del Rotary per l’isola di Pemba**

*Trentino del 04 settembre 2008*

**Cles.** Il Rotary Club Trento ha ricordato Oliviero Dusini, recentemente scomparso, con una visita a Cles che ha permesso loro di visitare il palazzo Assessorile, con la guida dell’architetto Ruggero Mucchi che ha illustrato le fasi del restauro. Nel corso della visita, realizzare quanto chiesto da Oliviero Dusini prima della scomparsa, è stata consegnata una somma alla presidente della Fondazione Ivo Carneri: contribuirà alla ricostruzione del Dispensario materno – infantile che la Fondazione gestisce nell’isola di Pemba (Zanzibar – Tanzania).